

DISMA, IL BUON LADRONE

“Oggi sarai con me in Paradiso!” (Lc. 23, 32-33.39-46)

Nel Vangelo di Luca, cantore della misericordia divina, vengono narrati dei particolari della crocifissione di Gesù trascurati dagli altri evangelisti. In particolare viene approfondita la figura dei malfattori, i due ladroni, crocifissi insieme a Lui.

Venivano condotti insieme con lui anche due malfattori per essere giustiziati. Quando giunsero al luogo detto Cranio, là crocifissero lui e i due malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Gesù diceva: «Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno» (...)

Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e anche noi!». Ma l'altro lo rimproverava: «Neanche tu hai timore di Dio e sei dannato alla stessa pena? Noi giustamente, perché riceviamo il giusto per le nostre azioni, egli invece non ha fatto nulla di male». E aggiunse: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno». Gli rispose: «In verità ti dico, oggi sarai con me nel paradiso».

Di fronte alla Passione di Cristo non si può rimanere impassibili, perché in quell'evento si manifesta la grandezza, l'altezza e la profondità dell'Amore increato, che chiama all'esistenza tutte le cose. Così questi “ladroni”, questi uomini violenti, ribelli alla loro storia, come Barabba, che è stato liberato poco prima al posto di Gesù, sono messi, nel momento della verità (quello della morte), di fronte alla Verità. E di fronte alla Verità uno la rifiuta, si ribella, incapace di guardare dentro di sé e di guardare alla sofferenza del prossimo. Ma l'altro, il buon ladrone, che secondo la tradizione si chiamava Disma ed era un egiziano, un pagano, inizia a provare compassione per quell'uomo.

Un grande poeta dei nostri tempi, Fabrizio De André, mette in bocca al buon ladrone queste parole: “Io nel vedere quest’uomo che muore, madre, io provo dolore, nella pietà che non cede al rancore, madre, ho imparato l’Amore”. Proprio lì, innalzati sulla propria croce e di fronte alla croce di Cristo, scocca la stessa scintilla che portò Pietro a riconoscere “Tu sei il Cristo, il figlio del Dio vivente”: “Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo Regno”.

Questi due ladroni, allora, si confrontano ogni giorno dentro di noi. Non esiste uomo senza croce e di fronte alla sofferenza c’è comunque da prendere una posizione, oscillante tra la rabbiosa richiesta a Dio di togliercela, questa sofferenza, e la sua serena accettazione, preceduta dal riconoscimento del fatto che, in fondo, siamo dei ladroni e... ce la meritiamo.

Così il buon ladrone è il primo santo che entra nel cielo, canonizzato da Gesù Cristo stesso per “direttissima”. E’ il primo pentito della storia e non si pente per ottenere dei vantaggi o sconti di pena, ma per riconoscere la Verità, l’Amore. La croce è la scala che lo porta direttamente al cielo, nel regno. “In verità ti dico, oggi sarai con me in Paradiso”! Ti sono rimessi i peccati, hai la vita eterna!

Come cristiani possiamo ben dire, allora, di avere ricevuto una grazia, quella di essere crocifissi davanti al Crocifisso. Messi di fronte all’unico giusto, che muore per amore dei suoi nemici, una luce misteriosa tocca il nostro cuore di pietra, facendolo sciogliere in una umile richiesta di misericordia: “Gesù, figlio di Davide, abbi pietà di me, che sono un peccatore!”.

A Santa Faustina Kowalska, la santa della Divina Misericordia, Gesù stesso dice: “Anche se un’anima fosse in

decomposizione come un cadavere e umanamente non ci fosse alcuna possibilità di risurrezione, e tutto fosse perduto, non sarebbe così per Dio: un miracolo della Misericordia risusciterà quest'anima in tutta la sua pienezza. Infelici coloro che non approfittano di questo miracolo della Divina Misericordia!”